





ROMA Basilica di Santa Francesca Romana

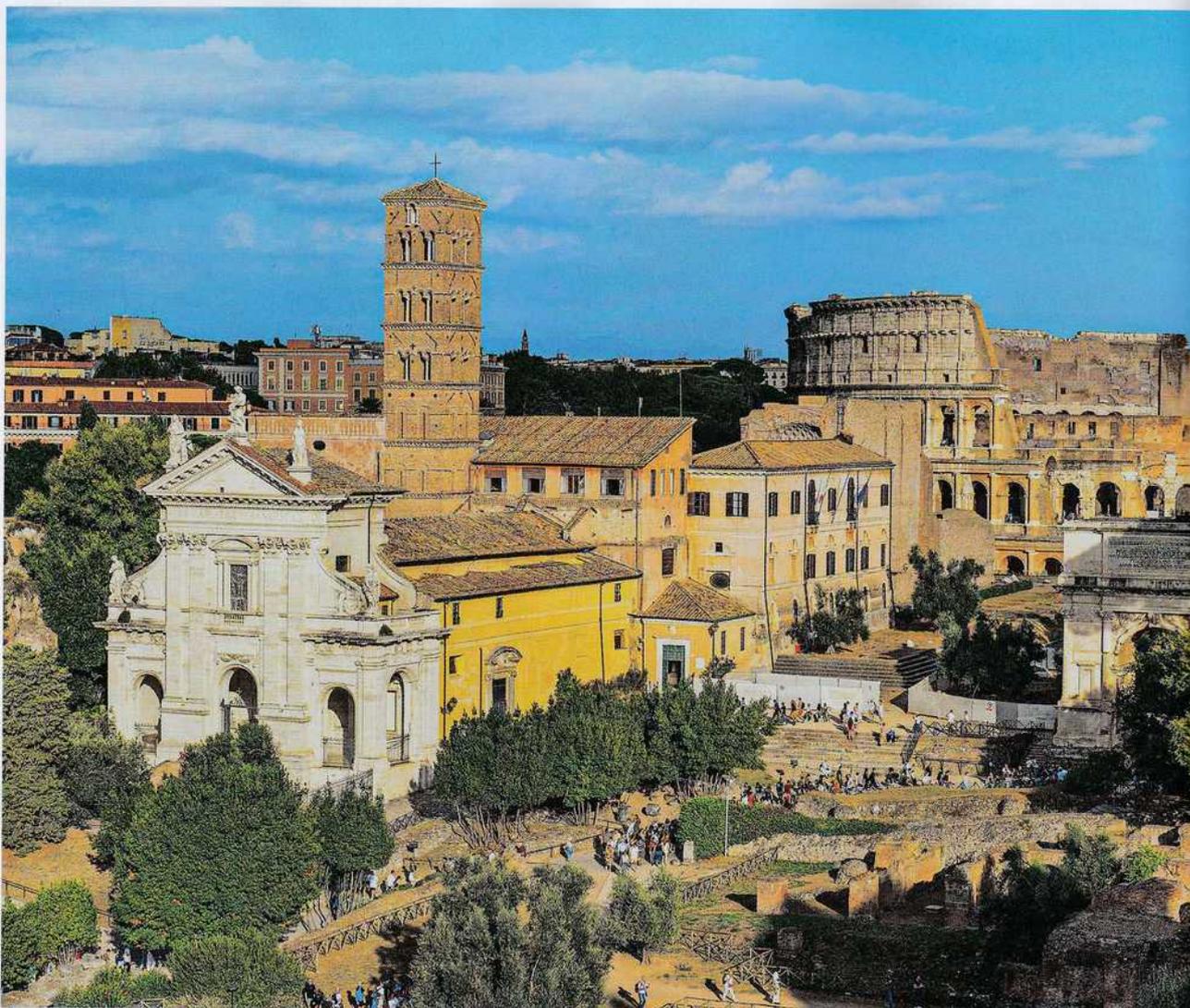
# Oro **BAROCCO** tra le pietre pagane

Il soffitto ligneo a cassettoni, da poco restaurato, è uno dei tesori d'arte della chiesa costruita sopra l'antico tempio di Venere, all'interno del Foro Romano. È dedicata alla compatrona della città, una nobile e pia matrona canonizzata nel 1608

TESTI SANDRA MINUTE • FOTOGRAFIE GABRIELE CROPPI



Il soffitto a cassettoni lignei della basilica dopo il recente restauro. Realizzato tra 1612 e 1618, è ispirato a quello di San Giovanni in Laterano.

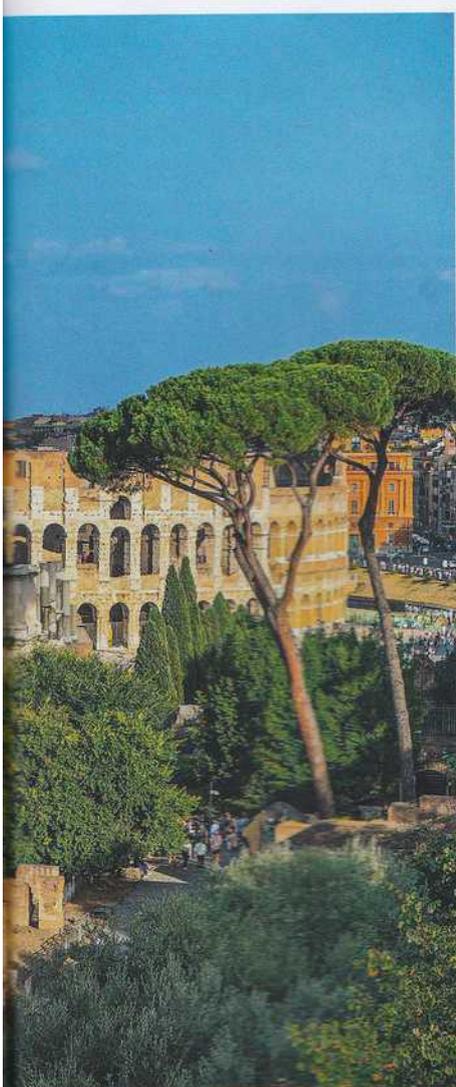


**N**on si può certo dire che si nasconda, anzi: la sua bianca facciata barocca domina quasi trionfante il Foro Romano, imponente presenza cristiana tra le rovine pagane. Eppure la basilica di Santa Francesca Romana bisogna andarsela un po' a cercare, tanto la stradina d'accesso passa inosservata, stretta tra i cantieri della metropolitana di via dei Fori Imperiali e le file eterne dei turisti in coda per l'accesso al Colosseo e al Parco Archeologico. Salendo il Clivo di Venere Felice, si abbandona la folla per approdare in una piazzetta inaspettatamente quieta; dopo un'occhiata a una inedita prospettiva del Foro, si varca la facciata in travertino per entrare nella chiesa della più romana di tutte le sante, compatrona della città insieme agli apostoli Pietro e Paolo.

#### **Uno scrigno d'arte abbellito nei secoli**

Storia e aneddoti, memorie pagane e devozione popolare si intrecciano in modo indissolubile in un sontuoso scrigno d'arte. Sotto il magnifico soffitto a cassettoni lignei della navata, fresco di restauro, si dispiega una profusione di

ghirlande e gruppi scultorei, angeli e stemmi, lastre marmoree e stucchi colorati. Il ricco apparato decorativo celebra **Francesca Bussa de' Leoni in Ponziani (1384-1440), fondatrice della Congregazione delle Oblate, una nobildonna romana che in una città devastata da pestilenze, fame e disordini si prodigò nell'assistenza ai malati e ai poveri**, e alla morte del marito si ritirò tra le oblate che aveva riunito sotto la regola di San Benedetto. «Moglie e madre esemplare, vendette ogni cosa per aiutare gli appestati», spiega dom Benedetto Maria Toggia, superiore della comunità di benedettini Olivetani che custodisce il complesso. «Nell'epidemia perse due figli, ma ebbe in dono da Dio la visione perenne dell'angelo custode. E a chi la sgridava perché di notte camminava da sola nelle strade buie, rispondeva "il mio angelo mi illumina la strada"». Non per niente è stata proclamata **protettrice degli automobilisti**. La chiesa sorge direttamente **sopra il tempio di Venere e Roma, il più grande dell'antichità, progettato dall'imperatore Adriano in persona e inaugurato nel 135 dopo Cristo**. Di proporzioni grandiose (100 metri per 50, una selva di ►



**Nella pagina precedente:** la basilica di Santa Francesca Romana nel Foro Romano, affacciata sulla Via Sacra, sullo sfondo del Colosseo. Alle spalle del monastero olivetano si elevano le absidi del tempio di Venere e Roma. La facciata in travertino con due coppie di paraste e il

timpano coronato da statue risale al '600, il campanile è del XII secolo. **A sinistra:** l'icona della *Madonna Odigitria* o *Glykophilousa*, del V-VI secolo, scoperta nel 1949 sotto un altro dipinto. **Sopra:** un angelo di Gian Lorenzo Bernini a destra dell'altare maggiore.



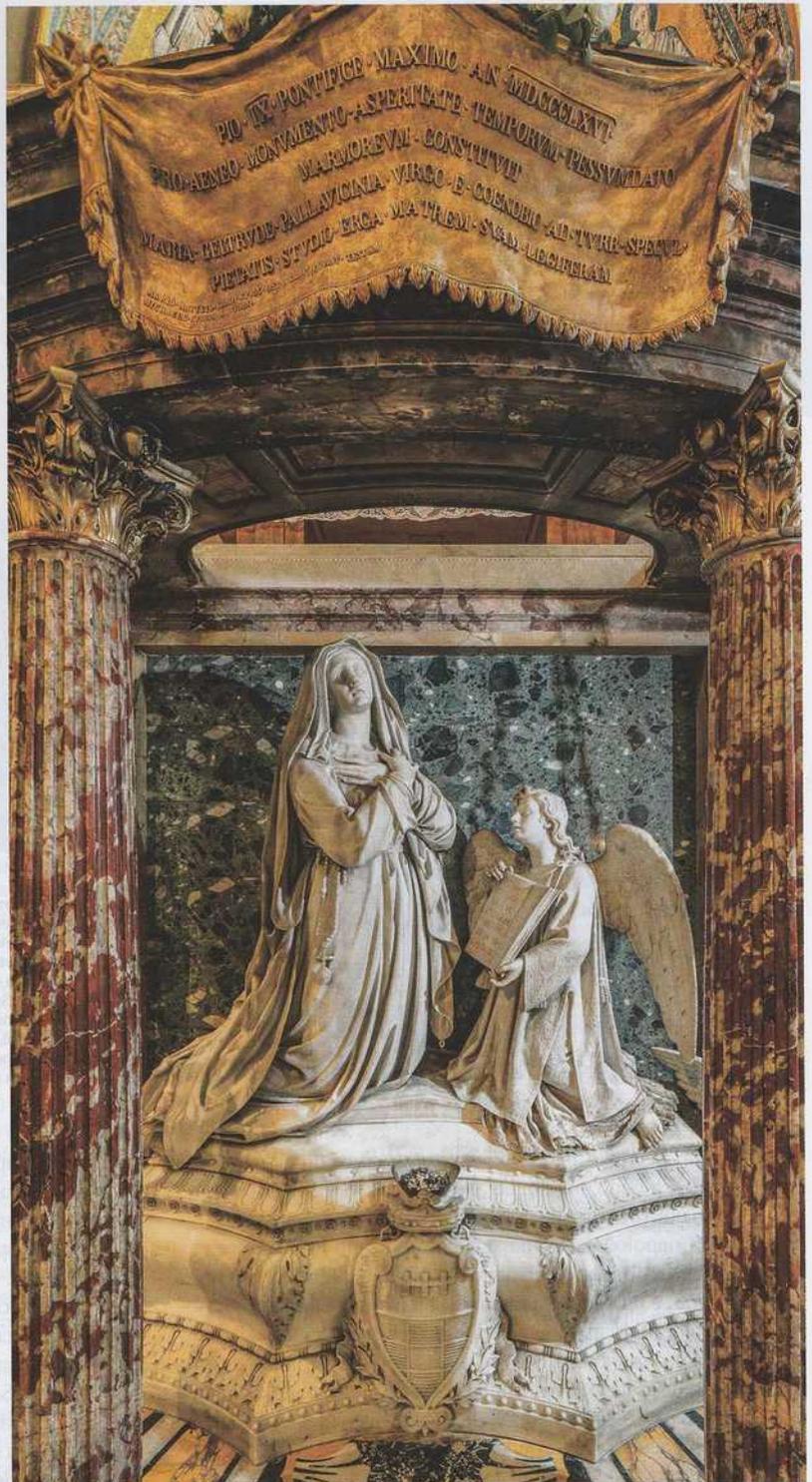
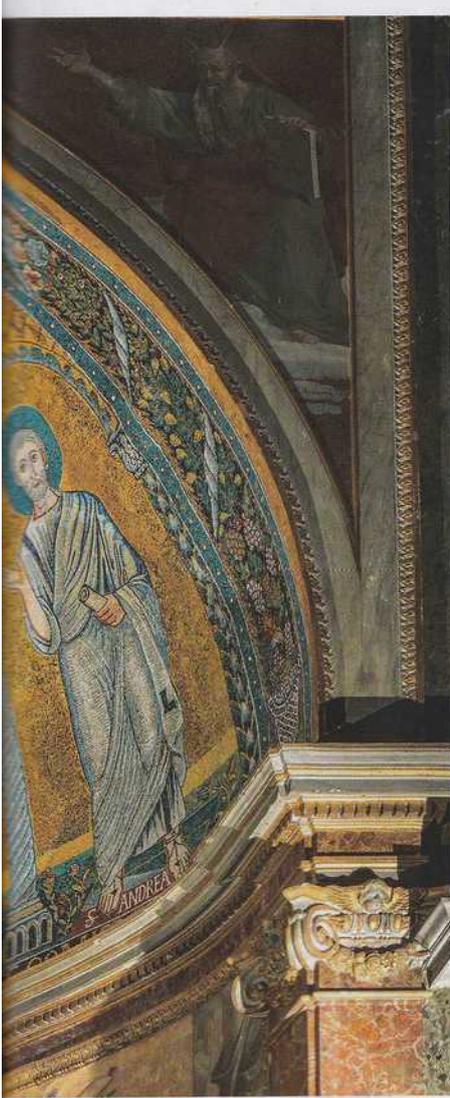


Pagina precedente: l'interno della basilica in una veduta dall'alto che ne rivela tutta la ricchezza decorativa, con il soffitto a cassettoni scolpito e dipinto, il pavimento cosmatesco della navata, la *Confessione* di Bernini con la balaustra marmorea e il transetto, illuminato dal mosaico del catino absidale. In questa foto: il monumento a papa Gregorio XI di Pietro Paolo Olivieri (1584) nel transetto destro.



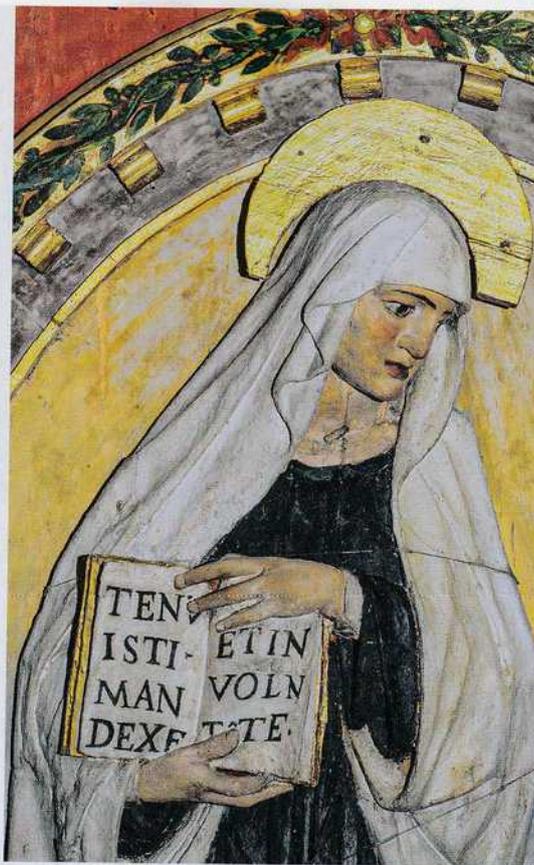
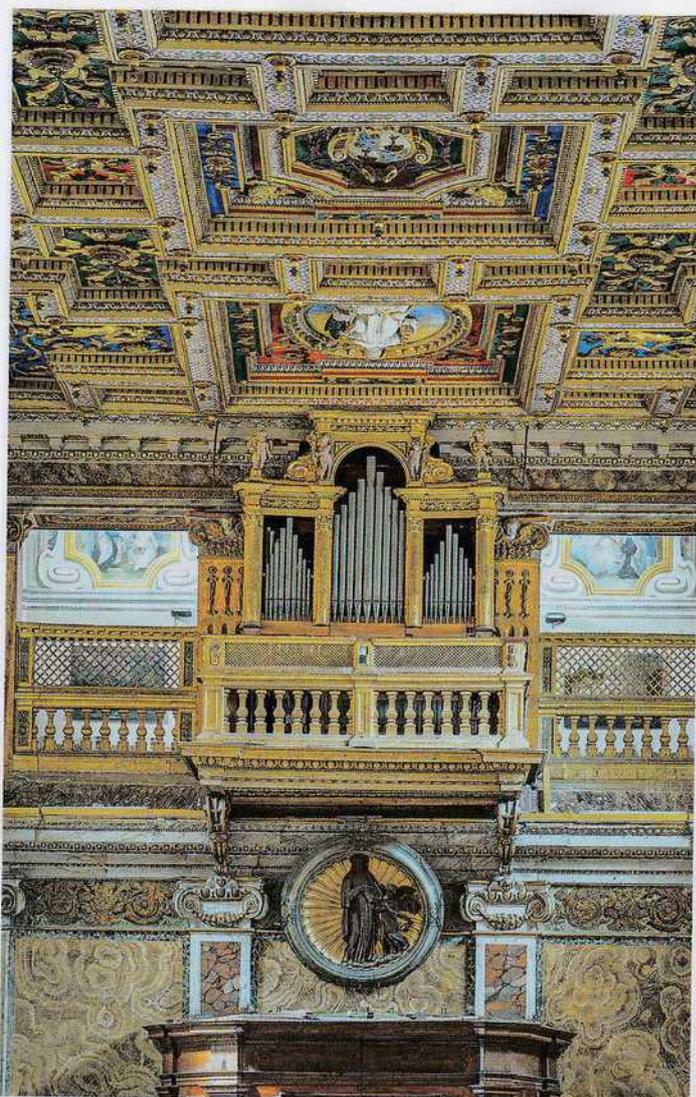
◀ colonne tutt'intorno), era formato da due celle orientate in senso opposto, una dedicata a Venus Felix, la mitica progenitrice della gens Julia, l'altra a Roma Aeterna. Nell'VIII secolo sopra la cella di Roma fu eretto un primo oratorio dedicato ai Santi Pietro e Paolo, poi trasformato nella chiesa di Santa Maria Nova, che andò a sostituire quella di Santa Maria Antiqua, distrutta da un terremoto nell'847 alle falde del Palatino. Nel complesso, ampliato nei secoli successivi, dal 1352 si insediarono i monaci benedettini di Monte Oliveto Maggiore. **La chiesa fu completamente ridisegnata nel '600, dopo la canonizzazione di Francesca, che alla sua morte, nel 1440, era stata sepolta nel transetto.** La sua tomba era divenuta subito meta di un incessante afflusso di devoti e quando, nel 1608, papa Paolo V la proclamò santa, fu sentita l'esigenza di dare un aspetto più solenne alla chiesa, in piena adesione alle istanze della Controriforma. L'incarico andò all'architetto Carlo Lambardi, che trasformò l'edificio paleocristiano a tre navate in un'aula unica fiancheggiata da quattro cappelle per lato e coperta da un sontuoso soffitto ligneo a lacunari. È proprio

il soffitto a catturare lo sguardo, un mosaico di scomparti geometrici decorati con ghirlande, festoni, testine di angeli e un trionfo di sculture che si stagliano su sfondi d'oro, blu e amaranto. **I riquadri centrali accolgono le effigi scolpite di Santa Francesca Romana, della Madonna con le Sante Cecilia e Agnese e di San Benedetto,** oltre agli stemmi degli Olivetani e del cardinale Paolo Emilio Sfondrati, protettore dell'Ordine. Il prezioso soffitto è stato di recente rinnovato da un completo restauro, reso necessario da alcuni distacchi che hanno anche comportato, nel 2020, la chiusura della basilica; era ancora vivo il ricordo del drammatico crollo, nell'estate di due anni prima, di un altro prezioso soffitto ligneo, quello della vicina chiesa di San Giuseppe dei Falegnami. Alla messa in sicurezza è seguito un intervento complessivo di recupero e la chiesa è stata riaperta il 9 marzo 2021, nel giorno della festa patronale. In fondo alla navata spicca l'altare della *Confessione*, realizzato tra 1638 e 1649 su disegno di Gian Lorenzo Bernini: un tempietto sorretto da colonne in diaspro rosso con capitelli in bronzo, incorniciato da una balaustra mar- ▶



**Nella pagina precedente:** il mosaico del catino absidale (1161) raffigura al centro non il Cristo Pantocrator, usuale in molti esempi coevi, ma la Madonna in trono, affiancata dagli apostoli Giovanni, Giacomo, Pietro e Andrea. **A sinistra:** le lastre di pietra sulle quali, secondo

la tradizione, San Pietro si sarebbe inginocchiato durante la disputa con Simon Mago. **Sopra:** il gruppo scultoreo della Confessione, disegnato da Gian Lorenzo Bernini. Gli originali in bronzo, trafugati dai francesi, sono stati replicati in marmo nell'800.



**A sinistra:** la controfacciata della chiesa con l'organo settecentesco. Negli scomparti centrali del soffitto a cassettoni sono effigiati San Benedetto e lo stemma del cardinal Sfondrati, protettore dell'ordine Olivetano. **Sopra:** dettaglio dello scomparto

con l'effigie di Santa Francesca Romana, al secolo Francesca Bussa de' Leoni in Pontiani (1384-1440). L'iscrizione sul libro tra le mani della santa è tratto dal Salmo 72 e fa riferimento al suo totale affidamento alla volontà divina.

morea, accoglie il gruppo scultoreo che raffigura Santa Francesca con l'angelo. Le attuali statue in marmo sostituirono nel 1866 quelle originali in bronzo, trafugate (e fuse) in età napoleonica. **Due scalinate portano al presbiterio sopraelevato, che corrisponde al podio dell'antico tempio pagano, e ne conserva in parte la pavimentazione in marmi colorati.** Esattamente al di sotto si trova la cripta, realizzata su disegno del Bernini, che conserva in una teca il corpo di Santa Francesca, di recente restaurato. «Insomma, Santa Francesca è sepolta nel tempio di Roma», fa notare dom Benedetto. Nel catino absidale splende il mosaico del XII secolo: al centro spicca non il *Cristo Pantocrator*, ma la *Madonna in trono con il Bambino*, affiancata dagli apostoli Giovanni, Giacomo, Pietro e Andrea. Al di sotto, un tabernacolo di legno racchiude la tavola della *Madonna del Conforto*, del XII secolo, di scuola toscana.

A destra dell'altare spicca il monumento a Gregorio XI, il papa che nel 1377 riportò la sede pontificia a Roma da Avignone: un grandioso altorilievo lo raffigura al suo ingresso in città, accolto da Roma nelle vesti della dea Mi-

nerva e accompagnato da un corteo di cardinali. Sulla parete destra sono murate le pietre che, secondo la tradizione, conservano l'impronta delle ginocchia di San Pietro, a ricordo della disputa con Simon Mago, che sarebbe avvenuta proprio qui: lo "stregone" di Samaria aveva offerto del denaro agli apostoli per comprare la facoltà di impartire il battesimo (da cui il termine "simonia" per indicare la vendita di cose sacre) e per dimostrare i suoi poteri si era levato in volo, ma San Pietro, inginocchiandosi al suolo e invocando il Signore, lo aveva fatto precipitare al suolo.

**Nella sacrestia si conserva il tesoro più prezioso della basilica: l'icona della *Madonna Odigitria*, cioè "che indica il cammino", del V-VI secolo**, proveniente da Santa Maria Antiqua, ritrovata fortunatamente dopo secoli di oblio. Solo nel 1949, quando fu restaurata la *Madonna* dell'altare, al di sotto di questa fu scoperta l'antichissima icona, miracolosamente conservata. «E pensare che nel XII secolo la chiesa è stata devastata da un incendio, il fuoco è infuriato per quattro giorni e cinque notti, ma la sacra immagine è uscita incolume», racconta dom Benedetto. ■

## Dove Come Quando

### ROMA



**FACILE!**  
INQUADRA IL QR  
CODE E RITROVA  
TUTTE LE  
INFORMAZIONI  
DI QUESTE  
PAGINE SUL  
TUO CELLULARE



Ninfeo della Piovra

TESTI SANDRA MINUTE



#### DOMUS TIBERIANA

Dopo quasi cinquant'anni e un lungo restauro ha riaperto al pubblico il grandioso palazzo imperiale alle pendici del Palatino, costruito da Nerone e ampliato da Domiziano e Adriano. Il percorso di visita si snoda attraverso tredici sale affacciate sul Clivo della Vittoria; l'allestimento museale "Imago Imperii" racconta la vita della reggia con una ricca selezione di reperti, statue, decorazioni e ceramiche.

#### NINFEO DELLA PIOGGIA

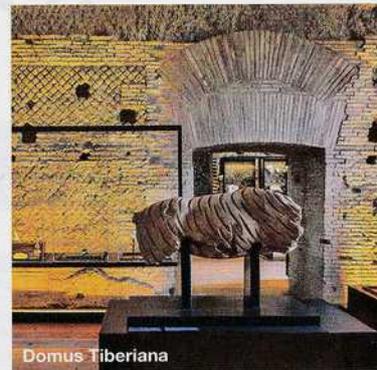
Nel cuore degli Horti Farnesiani, i sontuosi giardini realizzati sul Palatino da Alessandro Farnese nel 1550, è stato riaperto il Ninfeo della Piovra: uno spazio sotterraneo concepito come un finto giardino pergolato, dedicato agli svaghi, alla musica e alle conversazioni al riparo dalla calura estiva. Un delicato restauro ha ripristinato la Fontana della Piovra, con le finte stalattiti e gli zampilli, e gli affreschi a *trompe-l'oeil*.

#### LO SGUARDO DEL TEMPO

Fino alla fine dell'800 e prima degli scavi moderni, l'area del Foro era un paesaggio rurale, il "Campo Vaccino" dove gli animali pascolavano tra le rovine, ma anche una meta di viaggiatori ed eruditi di tutta Europa. Fino al 28 aprile nel tempio di Romolo l'allestimento temporaneo "Lo sguardo del tempo. Il Foro Romano in età moderna" ricostruisce la storia del luogo tra '500 e '900, con una ricca selezione di stampe, fotografie, filmati, oggetti.

#### MUSEO DEL FORO ROMANO

Riaperto nel 2021, è allestito al piano terra del chiostro di Santa Francesca Romana e raccoglie i reperti scavati nel contesto del Foro agli inizi del '900 dall'archeologo Giacomo Boni: importanti ritrovamenti come il Lapis Niger (VII-VI secolo a.C.), la necropoli dell'area del tempio di Antonino e Faustina, con tombe a partire dal X secolo a.C., i reperti provenienti dal tempio di Vesta e dalla Casa delle Vestali e i frammenti del lungo fregio della Basilica Emilia, che raffigurano episodi della storia di Roma.



Domus Tiberiana

#### Come arrivare

**In treno:** la Basilica di Santa Francesca Romana si raggiunge dalla stazione Termini con la Metro B, fermata Colosseo, oppure con il bus 75.

**In camper:** area di sosta attrezzata Park Colombo, via Cristoforo Colombo 170, 351/833.15.69.

#### Per la visita

##### BASILICA DI SANTA FRANCESCA ROMANA

(piazza di Santa Francesca Romana 4, 06/679.55.28).

Orario: tutti i giorni 9-17. La sagrestia che custodisce l'icona della *Madonna Odigitria* è aperta con orario 9-11,30 e 14,30-17.

#### Da vedere

##### PARCO ARCHEOLOGICO DEL COLOSSEO

(ingressi Arco di Tito, largo della Salara Vecchia, via del Tulliano, via di San Gregorio, 06/39.96.77.00).

L'area archeologica nel cuore dell'Urbe, a ridosso della basilica, custodisce le più antiche memorie della romanità e comprende Colosseo, Foro Romano, Palatino e Fori Imperiali. Negli ultimi mesi numerosi restauri, riaperture e percorsi inediti hanno aggiunto nuovi motivi di interesse a una visita di per sé affascinante.

#### IL MONASTERO

### La casa di Santa Francesca: gli affreschi della clausura

Ai piedi del Campidoglio, nel rione Campitelli, sorge tuttora il **monastero delle Oblate di Santa Francesca Romana a Tor de Specchi** (via del Teatro di Marcello 32, 06/679.71.35), fondato dalla santa nel 1433. L'attuale complesso si sviluppò a partire dalla prima piccola casa nella quale Francesca Bussa de' Ponziani si ritirò insieme a un gruppo di compagne per vivere una vita di preghiera e carità secondo la regola di San Benedetto. Una volta l'anno, **il 9 marzo, anniversario della morte**, il monastero apre eccezionalmente al pubblico svelando i suoi numerosi tesori d'arte. In particolare l'oratorio è decorato da un **notevole ciclo di affreschi, datati 1468**, con venticinque scene, opera di un anonimo pittore, che raccontano la vita e le opere della santa, con molti dettagli che tratteggiano una vivace ricostruzione della vita della città nel '400. Poi il refettorio, con dieci affreschi a monocromo che descrivono le tentazioni della santa, **la cella dove Francesca visse gli ultimi quattro anni** della sua vita e la chiesa formata da due ambienti sovrapposti e ornata da stucchi, marmi e un soffitto a cassettoni. ▶

**Dove Come Quando ROMA**



FH55 Grand Hotel Palatino



Ce Stamo a Pensà

**Le buone soste**

**RISTORANTE LE SPIGHE**

(via Cavour 213m, 06/481.49.27).

Il ristorante del Grand Hotel Palatino, aperto alla clientela esterna, propone una cucina di mare e di terra con piatti della tradizione romana e nazionale preparati dallo chef Giuseppe Mulargia. Menu degustazione "Taste the Chef", con selezione di antipasti e primi piatti a base di pesce, a 50 €.

**I VACCINARI**

(via della Madonna dei Monti 55, 06/79.78.62.69).

Verace trattoria romana nel rione Monti. Piatti della tradizione preparati con cura e servizio veloce e gentile. Da provare ravioli cacio e gricia, coda alla vaccinara, coratella con cipolle e i fritti; una menzione speciale per il tiramisù della casa. Conto 25-30 €

**CE STAMO A PENSÀ**

(via Leonina 81, 06/69.36.31.54).

Per uno spuntino veloce, ma sostanzioso e di gran gusto, un piccolo locale che offre ottimo cibo di strada napoletano. Squisite montanare, cioè pizzelle fritte variamente condite, ma anche carbonara, amatriciana, parmigiana di melanzane e molto altro, con un ottimo rapporto qualità-prezzo.

**GELATERIA DELL'ANGELETTO**

(via dell'Angeletto 15, 331/893.14.76).

Per una pausa golosa, sosta d'obbligo

in questa minuscola gelateria artigianale nel cuore del rione Monti. Tanti gusti fatti con ingredienti di qualità e rigorosamente stagionali. Al top caramello salato e cheesecake.

**Per dormire**

**★★★★ FH55 GRAND HOTEL PALATINO**

(via Cavour 213m, 06/481.49.27).

Un albergo storico, in posizione strategica per il Foro e la stazione e con straordinarie viste sui tetti di Roma dall'alto dei suoi otto piani. Ospita 200 eleganti camere e suite, ristorante e bar. Un'icona dell'architettura anni 60-70 che il restyling in corso dello studio Giannetta trasformerà nel giro di un paio d'anni in un gioiello contemporaneo.

**★★ HOTEL ROMANO**

(largo Corrado Ficci 32, 06/678.68.40).

A poca distanza dal Colosseo, un boutique hotel in un edificio del XV secolo. Camere da standard a deluxe, curate e confortevoli, alcune con bellissima vista sui Fori Imperiali e piazza Venezia.

**CIBELE BED & BREAKFAST**

(via Leonina 80, 345/436.45.57).

Al secondo piano di un palazzo d'epoca nel rione Monti, un b&b ispirato a principi ecosostenibili. Quattro camere ampie e dal design curatissimo, ognuna intitolata a una dea o ninfa della mitologia romana.

**LE MOSTRE**

**Dalla Grecia di Fidia al Barocco di Rubens**

Ricchissimo il panorama delle mostre nella Capitale, a partire da **Il tocco di Pigmalione. Rubens e la scultura a Roma**, la rassegna allestita fino al 18 febbraio alla Galleria Borghese (piazzale Scipione Borghese 5). Circa 50 opere dai più importanti musei del mondo raccontano il rapporto tra la cultura italiana e l'Europa attraverso gli occhi del maestro della pittura barocca. Ai Musei Capitolini è di scena **Fidia**, il più grande scultore greco dell'antichità, con una grande monografica allestita a Villa Caffarelli (via di Villa Caffarelli) fino al 5 maggio. Tra le oltre 100 opere spiccano i frammenti del fregio del Partenone, mai usciti dalla Grecia prima d'ora. Palazzo Bonaparte



Rubens alla Galleria Borghese

(piazza Venezia 5) ospita fino al 1° aprile la più grande mostra dedicata a **Escher**, con 300 opere, in parte inedite, e la ricostruzione dello studio olandese dell'artista. Infine, il centenario della nascita di Italo Calvino è celebrata da due eventi: **Favoloso Calvino, il mondo come opera d'arte**, alle Scuderie del Quirinale (via XXIV Maggio 16) fino al 4 febbraio, e **Sfida al labirinto. Calvino, le città, i ritratti di Tullio Pericoli**, alle Terme di Caracalla (viale delle Terme di Caracalla) fino al 14 aprile. ■



Ristorante Le Spighe



I Vaccinari

**INFO** Infopoint Fori Imperiali, via dei Fori Imperiali, 06/06.08; www.060608.it